



Claudio Scajola Foto Ansa

LA POLEMICA

Scajola: «È tutta disinformazione»
Caprili (Prc): «Si spieghi in Parlamento»

«Disinformazione». Ecco cosa rappresenta per il presidente del Copaco Claudio Scajola la pubblicazione di estratti del dossier Sismi che la procura di Milano ha trasmesso martedì al Comitato di controllo parlamenta-

re sui servizi segreti. Ma sulla vicenda, ieri è tornato anche il Vice Presidente del Senato e membro del Copaco Milziade Caprili (Rifondazione): «Vorrei avanzare il dubbio se tutto questo sia avvenuto per caso oppure no. E

chi erano, in quelle date, i titolari politici dei ministeri competenti che avrebbero dovuto quanto meno vigilare? Intendiamoci: mi si può rispondere che tutto questo è avvenuto in quella zona grigia dove si opera senza controllo ed extra legem. Ma proprio per questo, per la serenità di tutti, chiediamo con forza che siano forniti al Parlamento e al Paese spiegazioni rapide e convincenti»



Giovanni Salvi Foto di Mario Cassetta/Ap

Quel dossier-spazzatura per fermare Salvi al Csm

I veleni contro il magistrato: «Rapporti con un Br»
Tutto falso. Ma "Libero" ci ha montato una campagna

di Massimo Solani / Roma

OGGI CHE IL DOSSIER del Sismi sequestrato dalla procura di Milano negli uffici del braccio destro di Niccolò Pollari, Pio Pompa, è arrivato sui banchi del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, svelando piani contro magistrati e politici considerati «nemici»

del governo Berlusconi, l'ex membro del Csm Giovanni Salvi ha un elemento in più per capire l'assurda vicenda di cui fu vittima nel giugno del 2002, alla vigilia delle elezioni per Palazzo dei Marescialli. Era il 7

giugno e il quotidiano *Libero* diretto da Vittorio Feltri, in prima pagina, sparò la notizia di una intercettazione fra due sospetti brigatisti che parlavano di «un patto scellerato» con il magistrato Salvi (che indagava tra l'altro sul delitto D'Antona): «Io c'ho un patto scellerato con Salvi» spiegava uno dei due interlocutori identificato, secondo un rapporto della Digos citato dal quotidiano, come Fausto Marini irriducibile Br che mi avverte di qualsiasi novità». Una bomba. No, una bufala colossa-

le. Smentita il giorno stesso con un comunicato stampa dall'allora procuratore della Repubblica di Roma Salvatore Vecchione. Perché il Fausto in questione, altri non era che uno dei legali di uno degli indagati, ossia Fausto Cerulli per un certo periodo anche avvocato del quotidiano diretto da Feltri. Tutto chiarito con tanto di scuse al giudice diffamato? No, perché *Libero* imperterrita andò avanti anche il giorno dopo a rimastare una balla conclamata liquidando in poche righe la smentita. E a questo punto, con un commento che partiva dalla prima, intervenne anche il vicedirettore Renato Farina («la Fonte Betulla») a busta paga del Sismi, secondo la procura di Milano) che noncurante della smentita di Vecchione continuava a insinuare sull'operato di Salvi. Eppure Farina era perfettamente a conoscenza della precisazione della Procura. Spiegava Cerulli in una in-

tervista a Radio Radicale nei giorni successivi: «C'è qualcuno che per tagliare le gambe al dottor Salvi ha dato la velina a *Libero*». E ancora: «Era chiarito che non era un discorso fra due brigatisti, eppure Farina insisteva sul contrario, quindi non aveva letto l'articolo». In buona fede? Nessun elemento per dire il contrario. Ma c'è una cosa che ancora non è chiara e che rende la vicenda inquietante se contestualizzata nell'ambito della campagna elettorale che alla fine di quel giugno 2002 portò Salvi al Csm: da dove arrivava quella misteriosa informativa della Digos datata 10 luglio? Secondo *Libero* dalla procura. Falso, perché quel documento non fu mai acquisito agli atti dell'indagine. E chi allora? Sapendo oggi che il Sismi voleva attaccare magistrati e politici considerati nemici del governo Berlusconi anche con «azioni traumatiche», qualche dubbio è lecito.

I «NEMICI» DI BERLUSCONI

Caselli: «Ho servito lo Stato mentre una parte mi considerava un eversore...»

Anche Giancarlo Caselli fa parte della lista dei «nemici del governo Berlusconi» trovata nel dossier del Sismi scoperto nell'ufficio di Pio Pompa. «Io so soltanto quello che ho letto sui quotidiani, e pertanto li mi fermo - commenta il procuratore generale di Torino - Però una considerazione voglio farla: vivo con la scorta dal 1974, e questo perché nel corso della mia carriera ho cercato di rendere un servizio al mio paese esponendomi a rischi e pericoli. Scoprire che un altro pezzo dello Stato mi consideri un eversore da neutralizzare con azioni traumatiche mi lascia senza parole». Una vicenda che ricorda da vicino un altro episodio

buio della storia d'Italia: «Non penso che esista un qualche collegamento, e sono cose indubbiamente diverse - precisa Caselli - Ma c'è una spiacevole sintonia fra quanto scritto in quel dossier e quanto detto il 25 maggio del 1994 da Salvatore Riina in aula di giustizia durante il processo per l'omicidio del giudice Scopelliti, quando accusò il complotto ordito dai comunisti Caselli, Violante e Pino Arlacchi». Azioni per bloccare personaggi scomodi, ipotizzava il dossier, una formulazione che ricorda la legge voluta dal governo Berlusconi appositamente per sbarrare la strada a Caselli verso la procura nazionale antimafia:

«Escludo che esistano collegamenti con quel dossier, ma è un dato: io sono stato oggetto di una legge contra personam. Ma ho spiegato che non era una questione personale, si trattava di prove generali di ammorbidimento della magistratura». Sulla lista di via Nazionale c'è anche l'ex membro del Csm Giovanni Salvi, che sulla vicenda ha una idea precisa: «È difficile immaginare per un paese situazione più grave di quella in cui per anni parti dei servizi possano aver lavorato per raccogliere dossier su politici e magistrati - spiega - Situazioni di questo tipo minano alla radice la sopravvivenza di qualsiasi società democratica». Sceglie invece la via della battuta l'ex parlamentare Elio Veltri: «Sapevano tutti che ero un oppositore del governo Berlusconi - sorride - I servizi non hanno certo fatto questa grande scoperta». **ma.so.**

È ricca ma non paga le tasse.

Punto 1.2 Euro 4

Climatizzatore
Radio con cd
Chiusura centralizzata con telecomando
Alzacristalli elettrici
Servosterzo elettrico Dualdrive
ABS con EBD

€ 9.700

Offerta valida fino al 31 ottobre.



Consumi Punto: da 4,5 a 6,1 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 119 a 155 g/km.

In più 3 anni di bollo gratis. Adesso puoi, approfittarne subito.

FIAT

Gamma Punto da € 8.500. Punto 1.2 benzina 8v 65 CV Active 3p con climatizzatore. Prezzo di listino € 12.150, prezzo promozionale di vendita al netto dello sconto previsto per Punto benzina in caso di ritiro di un usato che vale zero, € 9.700 (chiavi in mano IPT esclusa), presso le Concessionarie Fiat che aderiscono all'iniziativa. Offerta valida fino al 31/10/06. 3 anni di bollo gratis: Decreto Legge 262 del 03/10/06.

CIAOFIAT 800542800